

In memoria di Michele Tansella e Angelo Cocchi

Il destino della nostra fragile specie mi costringe a ricordare la scomparsa di due colleghi e di due amici, che ci hanno lasciato dolorosamente nel giro di pochi mesi; prima Michele Tansella dopo una breve malattia e poi Angelo Cocchi per una morte improvvisa durante una giornata di lavoro. Essi avevano in comune un'appartenenza culturale, che ho condiviso da molti anni: entrambi sono stati Presidenti della Società Italiana di Epidemiologia Psichiatrica (Michele dal 1992 al 1999; e ne era ancora il Presidente Onorario; Angelo dal 1999 al 2003), cosa che li definisce con precisione nel panorama della psichiatria italiana. Essi fanno parte a mio avviso di quella "terza psichiatria", che si è fatta carico con grandi difficoltà, tipiche nel nostro paese, di difendere le ragioni di una posizione culturale laica, democratica, razionale e scientifica, che rifiutava sia il prevalente riduzionismo organicista sia le facili esaltazioni sociologicistiche di breve respiro. Hanno entrambi difeso dati alla mano le ragioni non ideologiche della riforma psichiatrica del 1978 e quelle etiche ed umane di un'assistenza al servizio dell'utenza dei servizi pubblici della salute mentale. Entrambi hanno dato un contributo fondamentale alla costruzione di un sapere e un saper fare nei nuovi servizi di salute mentale, che si sono trovati di fronte ad un compito immane da realizzare: il superamento e la chiusura degli OP, la costruzione della disciplina della salute mentale di comunità e delle caratteristiche tecniche, operative ed organizzative dei nuovi servizi. Si sono battuti, poi, negli ultimi anni per una nuova stagione di rinnovamento della rete dei servizi italiani all'altezza con le conquiste delle discipline della salute mentale a livello internazionale.

Michele Tansella, oltre ad essere l'editor prestigioso di una rivista italiana diventata internazionale, EPS (prima "Epidemiologia e psichiatria sociale" ed oggi "Epidemiology and Psychiatric Sciences", pubblicata dall'Università di Cambridge), è stato l'unico esponente dell'accademia italiana ad aver diretto un servizio di salute mentale di comunità, quello di Verona Sud, che rimane un esempio unico di messa a servizio della ricerca più avanzata per i compiti quotidiani dell'assistenza territoriale.

Angelo Cocchi, oltre ad aver aperto con Eugenio Torre (primo Presidente della SIEP, 1989-1991) il più antico registro dei casi psichiatrici, quello di Lomellina Est, ed aver diretto il Dipartimento di Salute Mentale di Milano Niguarda, è stato il pioniere in Italia degli interventi precoci nell'esordio psicotico con il "Programma 2000", un approccio innovativo che finalmente ha messo coi piedi per terra la prevenzione nel campo della salute mentale. Fra l'altro con la sua solita solerzia aveva curato il numero monografico, che la nostra rivista ha dedicato al tema (Vol. 8 – 20 novembre 2013).

Di loro ricordo la visione disincantata della vita, l'impegno culturale e civile continuo, la sottile ironia quasi britannica, nonostante uno fosse orgogliosamente meridionale e l'altro fosse lombardo, la facilità alla battuta e il sorriso cordiale, che si incrociavano con un capacità unica di lavoro ed una precisione leggendaria, come è ovvio per due epidemiologi, usi a dimostrare il fondamento scientifico delle proprie convinzioni.

Essi lasceranno una traccia nella storia delle nostre discipline e soprattutto un grande vuoto, ma tutti coloro che - soprattutto tra i giovani colleghi - vorranno trovare linfa, coraggio ed idee per il loro impegno a favore delle persone psichicamente sofferenti, che non sia vuota retorica, troveranno un solido fondamento nell'eredità di Michele ed Angelo.

Giuseppe Corlito